

TESORI DA SCOPRIRE LA SALA DI CONSULTAZIONE "GIUSEPPE BILLANOVICH"

di Edoardo Barbieri

Una biblioteca non è un ammasso o un magazzino di libri; è piuttosto un insieme organico di libri (e altri documenti) dotato di un sistema di accesso per il reperimento dell'informazione, cioè di un catalogo. Esistono casi però nei quali per intere raccolte o sezioni di esse è utile organizzare i libri stessi, non solo le loro schede, secondo una collocazione semantica, ovvero legata all'argomento trattato dal libro. In tal caso si avrà una biblioteca cosiddetta a "scaffale aperto", nella quale è l'utente che è in grado di recuperare il libro che lo interessa direttamente sugli scaffali, giovandosi della collocazione concettuale del materiale. La Sala di Consultazione "Giuseppe Billanovich" della sede milanese dell'Università Cattolica è organizzata così. Si tratta di due ampi spazi posti al I e II piano dell'edificio Gregorianum e collegati da una scala interna. Libri e riviste sono in larga parte disposti lungo le pareti, mentre al centro sono collocati i tavoli: l'arredo non è forse tra i più moderni, ma è funzionale. I documenti sono organizzati in alcuni grandi gruppi concettuali, contrassegnati da lettere dell'alfabeto (a es. A = teologia, F = filologia, M = storia, etc.), al quale segue una serie di sottodivisioni tipiche della materia presa in considerazione: tipologie di documenti, area geografica, successione cronologica... Il materiale che costituisce la S.C. è stato accuratamente selezionato scegliendo esclusivamente fonti (opere in edizione critica, riproduzioni fotografiche, repertori storici) e strumenti (linguistici, esegetici, bibliografici).

Le biblioteche a scaffale aperto di carattere generale seguono comunemente il sistema di classificazione decimale Dewey. La S.C., che costituisce una raccolta specializzata negli studi umanistici, con particolare attenzione al Medioevo e alla prima Età moderna, si rifà invece, per scelta voluta, alla disposizione del materiale usata dalla Biblioteca Vaticana e da quella dell'Università di Friburgo. Di fatto, piuttosto che usare il catalogo elettronico, l'utente della S.C. deve imparare la logica,

ferrea, che governa la distribuzione del materiale: la S.C. diverrà in tal modo un "cervello espanso", fatto di luoghi della memoria interrogabili a seconda delle domande che via via ci si pone. Si può anche sedere a leggere con calma un libro, ma il ragionamento deve coincidere con lo spostarsi materiale lungo gli scaffali, per trovarvi la zona fisica dove dovrebbe trovar posto lo strumento adatto a fornire l'informazione cercata. Si tratta, come ben si intende, di uno strumento unico, di eccezionale ricchezza. Scriveva vent'anni fa Maria Corti, introducendo il volume *La felicità mentale. Nuove prospettive per Cavalcanti e Dante*, Torino, Einaudi, 1983: "E a questo punto... si desidera esprimere un altro grazie, e precisamente alla Biblioteca della Università Cattolica di Milano, cioè al suo ideatore Giuseppe Billanovich... senza questa biblioteca, la più fornita e organizzata della Padania in ambito medievistico, il presente lavoro sarebbe stato ben più faticoso e lungo". Fu infatti Giuseppe Billanovich (1913-2000), ordinario di Filologia medioevale e umanistica in U.C. a ideare e seguire poi negli anni gli sviluppi della S.C., a ciò delegato a partire dal Rettorato di Ezio Franceschini (si veda G. FRASSO, "Annali di storia moderna e contemporanea", 7, 2001, pp. 377-398). È interessante però notare come la rete di informazioni costituita dalla S.C. non sia in sé chiusa e a questo non miri: è possibile infatti richiedere da lì anche i volumi del deposito; giovare del patrimonio più antico costituito da manoscritti, incunaboli e cinquecentine; usare documenti e materiali su supporto ottico, come microfilm e microfiches; accedere a una ricca serie di strumenti elettronici, sia su cd-rom, sia ad accesso remoto. Una sua caratteristica è proprio l'interazione fra così disparate tipologie di documento, fra le tradizionali forme del libro e quelle rese possibili dalle nuove tecnologie. Anzi, la costante attenzione alle risorse elettroniche sviluppata in Università Cattolica costituisce un ulteriore settore che meriterà di essere indagato.

(Hanno collaborato Antonio Banfi e Liliana Gregori)

Redazione: Ellis Sada, Angela Contessi, Lorenzo Ferro, Pietro Galassi, Edoardo Barbieri, Giancarlo Petrella (segretario)



UNIVERSITÀ
CATTOLICA DEL
SACRO CUORE
Largo A. Gemelli, 1
Milano

Biblioteca di Ateneo della sede di Milano

Bollettino del progetto Biblioteca Negri da Oleggio

n. 3, febbraio 2004

con il contributo della FONDAZIONE CARIPLO



LA BIBLIOTECA NEGRI DA OLEGGIO: UN FONDO STORICO PER LA CULTURA LOMBARDA

di Edoardo Barbieri

La Biblioteca Negri da Oleggio unisce in sé diverse caratteristiche che la biblioteconomia insegna a distinguere tra loro: è un fondo storico, nel senso che costituisce una raccolta in sé organica e chiusa all'aggiornamento; è un fondo antico, non per costituzione né per possesso da parte dell'Università Cattolica, ma perché raccoglie molto materiale a partire dal Medioevo fino all'Ottocento; è un fondo di documentazione locale, essendo stata pensata come supporto agli studi sulla storia di Milano e della Lombardia; è un fondo speciale, in quanto gestito assieme al patrimonio più prezioso della Biblioteca dell'Università Cattolica e quindi escluso dal prestito; è inoltre un fondo "monumentale", perché disposto con criteri anche estetici a nobilissima decorazione della sala eponima.

Il sovrapporsi di così diversi aspetti ha suscitato nel tempo un interesse innanzitutto "archeologico", funzionale a una schedatura che servisse a descrivere in maniera adeguata il materiale più antico, così da poterlo meglio conoscere e conservare (si ricorderanno perciò le tesi, di cui si è già parlato nei precedenti numeri del "Bollettino" dirette dai professori Mirella Ferrari, Simona Gavinelli, Tino Foffano). Il progetto ora in corso porta a compimento tale ingente lavoro, riconoscendo alla Biblioteca Negri da Oleggio la sua funzione di raccolta di documen-

tazione locale. Viene cioè valorizzato un fondo che si specializza nella messa a disposizione di documenti librari (manoscritti e a stampa) e non (dai documenti archivistici alle grida su singolo foglio) orientati a fornire informazioni sulla storia del territorio.

La presenza poi di materiale anche di assoluta rarità, di grande pregio e di notevole antichità ne fa una raccolta particolarmente adatta alla ricerca scientifica nei diversi campi delle discipline umanistiche. Il possibile limite di essere una raccolta in sé chiusa, viene superato dall'inserimento delle notizie bibliografiche relative al materiale in essa conservato all'interno del catalogo elettronico della Biblioteca dell'Università Cattolica. In tal modo il ricercatore può accedere alle informazioni tanto sul patrimonio della Biblioteca Negri da Oleggio, quanto sulle più recenti pubblicazioni nei diversi settori collegati al fondo. L'opera di catalogazione e parziale riordino del fondo rappresentano inoltre un esempio molto interessante a livello nazionale di valorizzazione non intrusiva di una raccolta libraria in sé già costituita e pensata secondo un'organizzazione tendenzialmente semantica del materiale.

In questo senso dopo la fase della conoscenza e della preservazione, dopo quella della conservazione e della catalogazione, la raccolta donata dal conte Negri da Oleggio viene ora a costituire uno dei tesori più interessanti non solo della Biblioteca dell'Università Cattolica, ma del patrimonio librario della Lombardia.

LA BIBLIOTECA NEGRI DA OLEGGIO: UNA PREZIOSA RACCOLTA DI STORIA LOMBARDA

di Tino Foffano*

La Biblioteca Negri da Oleggio contiene un nucleo di 30 manoscritti. Il più antico e interessante è un Passionario, certamente di origine milanese, che ci conserva le vite dei martiri e dei santi che si incontrano nel calendario ambrosiano dall'11 novembre all'8 maggio con la peculiarità che la *Passio beatissimi Victoris martyris* compare all'inizio della raccolta (*Beroldus sive Ecclesiae ambrosianae Mediolanensis Kalendarium*, ed. M. MAGISTRETTI, Mediolani 1894, pp. 1-5, 13-14; secondo mons. Enrico Cattaneo il Passionario sarebbe appartenuto ai preti decumani di S. Ambrogio; nel 1839 ne era in possesso il sacerdote Pasquale Perabò de Colombani): è il ms. I, *Acta Martyrum*, membranaceo, in scrittura carolina del sec. IX, 30 x 19 cm, 72 ff., 30 righe per pagina, mutilo alla fine (una prima analisi paleografica indicherebbe che il manoscritto ha alcune affinità, per quanto riguarda la scrittura, con il Cod. M. 39 che contiene le *Homelie in lectiones Evangelii*, del sec. X-XI, della Biblioteca dell'Archivio Capitolare di S. Ambrogio). Eccone in ordine il contenuto con i rinvii alla *Bibliotheca hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis* ("Subsidia hagiographica", 6, 12), Bruxellis 1898-1901 e 1911, per l'individuazione dei testi:

Passio beatissimi Victoris martyris (BHL 8580);

Depositio beate memorie confessoris et episcopi Martini (BHL 5613);

Pasio (sic) sancti Antoni(n)i martyris (BHL 580; cfr. anche "Analecta Bollandiana", X, 1891, pp. 119-120);

Passio beatissimi martyris Romani (BHL 7300; cfr. anche "Analecta Bollandiana", XI, 1892, p. 302);

Passio beatissime virginis et martyris Cecilie (BHL 1495);

Passio beatissimi sacerdotis et martyris Clementis (BHL 1848);

Passio beatissimorum martyrum Grisanti et Darie (BHL 1787; cfr. Acta SS. Octobris, vol. XI, Parisiis-Romae 1870, pp. 479-484); Passio beatissimi apostoli et martyris Andree (BHL 429);

Passio beatissimi apostoli et martyris Iacobi (BHL 4089);

Passio beatissimi martyris Sebastiani (BHL 7543);

Passio beatissime virginis et martyris Agnetis (BHL 156);

<Passio beati Vincentii> lev <ite et martyris> (BHL 8638; cfr. anche "Analecta Bollandiana", I, 1882, pp. 260-262);

Pasio (sic) beati Babellae (BHL 890);

Depositio beati Iulii (BHL 4557);

Depositio beate memorie confessoris et (episcopi) Severi (BHL 7679 e 7680g);

Passio beatissime virginis et martyris Agathe (BHL 134);

Passio beatissimi martyris Faustini et Iovite (Epitome della I, II e III parte della "Legenda Maior": cfr. BHL 2836);

Pasio (sic) beatissimi martiris Georgii (BHL 3377);

Passio beatissimi apostoli et martyris Philippi (BHL 6815);

Lectio de inventione sanctae Crucis Domini Nostri Ihesu Christi (BHL 4164);

Pasio (sic) beatissime martyris Helene (mutila) (BHL 4170; cfr. Acta SS. Maii, vol. I, Parisiis-Romae 1866, pp. 450-451).

Meritano di essere inoltre ricordati alcuni dei manoscritti più importanti che riguardano particolarmente la storia e la cultura lombarda, quali:

- Vitaliano Borromeo, *Libro morello di me Vitaliano Borromei, nel quale son descritte particolarmente e distintamente tute le proprietade e le possessione mie...* (ms II), cartaceo, in minuscola cancelleresca della prima metà del sec. XV (1417-1445), 123 ff.: registro che elenca e descrive tutte le proprietà acquistate e possedute da Vitaliano Borromeo, il fondatore della potenza politica ed economica della famiglia Borromeo (cfr. G. CHITTOLINI, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XIII, Roma, Ist. dell'Enc. It., 1971, pp. 72-75; L. RIGALDO, *Vitaliano Borromeo nella Biblioteca Negri da Oleggio*, "Vita e Pensiero", 79/1, 1996, pp. 68-74); nell'ultimo fascicolo, dopo il f. 113, si incontra una mano corsiva del sec. XVI

che continua per sette fogli: "Notta de scritte che erano presso al Signor Conte Ludovico Visconte Borromeo...", con in testa la data: "1580, adi 28 decembre";

- *Ordini et statuti della Università et Collegio de' Barbieri della presente città di Milano* (ms. III), membranaceo, varie mani, sec. XVI-XVII (1547-1616), 81 ff.: il codice è stato esposto alla Mostra *Collegi professionali e corporazioni d'arte e mestieri della vecchia Milano*, organizzata nella primavera del 1955 dalla Biblioteca Trivulziana;

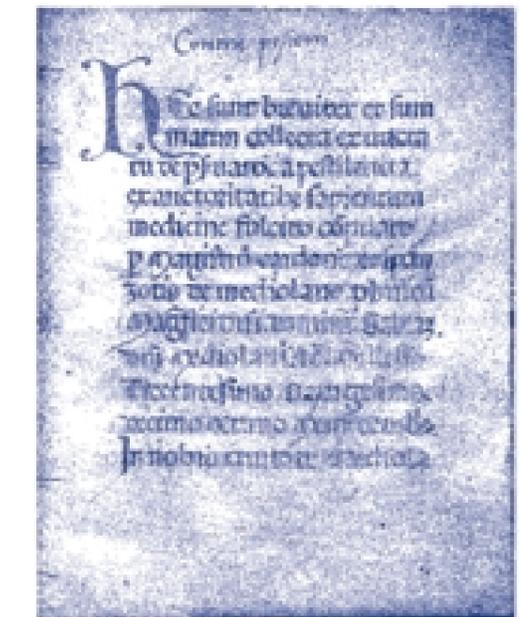
- Cardone de Spanzotis, *Tractatus de preservatione a pestilencia ex auctoritatibus sapientum medicine* (ms. IV), membranaceo, in gotica libraria del sec. XIV ex., 30 ff.: "Magister Cardo de Spanzotis de Mediolano" era medico di Galeazzo Visconti e professore all'Università di Pavia (R. MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia*, I, Pavia 1905, n° 15, 19, 25, 29, 36, 53 etc.);

- Paolo Giovio, *Lettere di Mons. Giovio manuscritte* (ms. 2), cartaceo, in scrittura corsiva del sec. XVI, 315 pp.: viene considerato autografo, ma l'autografia va verificata (il manoscritto non è noto a G.G. Ferrero che ha curato l'edizione dell'epistolario del Giovio: cfr. P. Giovio, *Lettere*, a cura di G.G. FERRERO, voll. I-II, Roma 1956-1958);

- Girolamo Borsieri, *Frammenti di opuscoli per lo più storici, raccolti da Girolamo Borsieri per uso proprio in ordine alla Historia comasca*. Girolamo Borsieri, storico e letterato comasco del Seicento, autore de *Il supplimento della Nobiltà di Milano [di Paolo Morigia]*, Milano, Bidelli, 1619, fu contemporaneo e corrispondente del card. Federico Borromeo (cfr. G. NICODEMI, *Otto lettere di Girolamo Borsieri al card. Federico Borromeo*, "Aevum", 15, 1941, pp. 473-480; C. VOLPATI, *Francesco Mazzuchelli, detto il Morazzone, il cavalier Marino e Gerolamo Borsieri*, "Periodico storico Comense", N.S., 6, 1947, fasc. IV, p. 26); Fulvio Tridi, *Monumenta vetera, tam in urbe quam in agro Comensi reperta et effossa a Fulvio Tridi collecta* (ms. 3), cartaceo, varie mani, sec. XVII-XVIII, 159 + 72 pp.: la seconda parte del manoscritto è autografa del Tridi (vedi p. 159); proviene dalla Biblioteca Giovio; Fulvio Tridi, archeologo comasco morto nel 1792, membro dell'Accademia dei

Trasformati, raccolse marmi e iscrizioni che poi tramandò alla famiglia Giovio (cfr. G. SEREGNI, *La cultura milanese nel Settecento*, in *Storia di Milano*, XII, Milano 1959, p. 580);

- Marco Cremosano, *Misculio di diverse memorie storiche antiche e moderne et altre curiosità di Milano, raccolte da Marco Cremosano professore d'anticaglie; Diverse memorie de casi et altre curiosità occorse nella città di Milano dall'anno 1642 in avanti, osservate da me Marco Cremosano* (ms. 13), cartaceo, sec. XVII, 244 ff.: il manoscritto è autografo del Cremosano, come si può vedere dal confronto tra la grafia della nota di possesso sul recto del secondo foglio di guardia: "Marci Cremosani", e la grafia del testo: è l'autografo perduto dal quale nel sec. XVIII G. Antonio Trivulzio aveva copiato il Cod. Trivulziano 1346 (cfr. G. PORRO, *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana*, Torino 1884, p. 100. Sul Cremosano vedi anche: F. PREDARI, *Bibliografia enciclopedica milanese...*, Milano 1857, p. 522; A. CALDERINI, *Milano archeologica*, in *Storia di Milano*, I, Milano 1953, pp. 471-472); la seconda parte delle memorie, costituita da un diario dal 1642 al 1691, è stata edita da G. Porro dal Cod. Trivulziano ("Archivio storico lombardo", 7, 1880, pp. 277-298; 8, 1881, pp. 462-483).



Cardone de Spanzotis, *Tractatus de preservatione a pestilencia* (ms. IV), f. 1r

* Tratto, con lievi modifiche, da T. FOFFANO, *La biblioteca Negri da Oleggio: una preziosa raccolta di storia lombarda*, "Aevum", 48 (1974), pp. 570-575.